

IL FESTIVAL DI ANNA BANDETTINI. TEATRI DI VETRO

Amici litigiosi e vane parole la nuova scena è come la realtà

E in corso a Roma la settima edizione della rassegna dedicata al contemporaneo: ma non tutto è interessante
Il lavoro più importante "La Società" di Musella e Mazzarelli

ANNA BANDETTINI

Bisognerà, prima o poi, aprire una riflessione pubblica sulla povertà culturale della capitale, sulla situazione problematica delle realtà teatrali, sulla difficoltà delle iniziative a diventare luoghi del nostro immaginario a cominciare dal sempre più esangue Festival del cinema che pure drena un sacco di denari pubblici, sugli sprazzi di vivacità e innovazione che finiscono per disperdersi o non crescere grazie ad amministrazioni pubbliche o avventate o sventate che pongono attenzioni sbagliate. Quest'ultimo è proprio il rischio di alcuni dei festival teatrali più inno-

vativi che sono nati a Roma in questi anni, Ztl_pro, Short Theatre che ancora non ha un finanziamento certo per il 2013, Teatri di Vetro che in questi giorni sta presentando la sua settima edizione. Nato nel 2007 come fotografia della scena contemporanea intrecciando gli sguardi sui generi, Teatri di Vetro è stato ricco di sorprese, ma quest'anno, pur aperto in maniera programmatica alle arti visive, alla musica, sempre localizzato tra i lotti della Garbatella, il Palladium, la Centrale Preneste, il Forte Fanfulla, le Fonderie Digitali, risulta (per quello che si è visto) più confuso e opaco di altri anni. Forse perché non sta bene la scena contemporanea, forse per la crisi generale (e scaramanticamente la direttrice Roberta Nicolai ha scelto il titolo "Io non ho paura"), forse perché capita che ci sono anni in cui il programma è più debole. Risultato: il pubblico, sempre attento, competente, ma meno numeroso di altri anni, ha visto spettacoli meno fervidi. Il più importante: *La società* della compagnia Musella e Mazzarelli prodotta dallo Stabile delle Marche. Lino Musella e Paolo Mazzarelli sono impegnati da tempo con esiti forti nel tentativo di una drammaturgia che par-

te dal teatro e non dalla scrittura astratta. Qui tra oggetti e scenografie essenziali ma realistiche, tre amici e una badante si ritrovano al capezzale dello zio di uno di loro, morente. Lo zio ha lasciato in eredità un locale nel sogno che i tre amici d'accordo e d'amore lo gestiscano seguendo i propri di sogni. Ma un locale deve vivere e far vivere, la gestione

diventa scontro su modelli di vita. Mazzarelli, Musella, Fabio Monti e Laura Graziosi danno una bella prova e sincerità alla loro presenza scenica, ma stavolta delude proprio il lavoro drammaturgico, illustrativo e molto meno insidioso del tempo disincantato che vuole raccontare. Stessa difficoltà per il testo di Tobia Rossi "letto" da Biancofango, *Las Vegas*, vincitore del bando Urgenze. Fini a se stessi appaiono *Grattati e vinci* dei riminesi Quotidiana.com - cioè Roberto Scappin e Paola Vanoni che davanti a un tavolo, indagano il quotidiano banale in una coppia, tra gesti e parole volutamente stereotipati e banali - *Not here, not now* dove Andrea Cosentino non si solleva dalla bella idea di fare clownerie sull'arte di Marina Abramovic, e *Accidentales gloriosos* di Giulio Stasi e Rosa-



bella Teatro, sette capitoli brevi di un racconto sulla malattia, la morte, la rinascita con telecamera e parole. Qualche curiosità viene dagli sconfinamenti: il contenitore Overlab Project, la personale di Filippo Berta, le installazioni di Valeria Crociata, i collage con musica di Daniele Villa e Aleksandar Cric Zar, il bel film semianimato di Muvic sull'*Alice* di Carroll di grande fantasia espressiva formale. Restano da vedere stasera Carrozzeria Orfeo in *Robe dell'altro mondo* e Barockthegreat con *Indigenous* e il 30 il ritorno di Ruotaliberateatro col reading musi-

cale *Scarpette rosse*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRI DI VETRO

Roma, Garbatella fino al 30



PERFORMANCE

Al centro, "Grattati e vinci" di Quotidiana.com; sotto, "La Società" della compagnia Musella-Mazzarelli

